

FRANCESCO LUCIOLI

## IN MEMORIA DI ROSANNA ALHAIQUE PETTINELLI<sup>1</sup>

Il 24 novembre 2021, nel giorno in cui avrebbe festeggiato il suo compleanno, l'Accademia dell'Arcadia ha organizzato presso la Sala della Crociera del Collegio Romano un ricordo di Rosanna Alhaique Pettinelli, studiosa e docente di letteratura italiana nonché Custode generale dell'Accademia, scomparsa il 30 maggio. In quell'occasione, amici, colleghi e allievi hanno avuto modo di ripercorrere le tappe della sua formazione, di discutere del suo impegno nelle istituzioni accademiche, di ricordare la sua intensa attività didattica e di rileggere e commentare i risultati delle sue numerose ricerche<sup>2</sup>. Intelligente, equilibrata, dolce, serena, buona, mite, generosa, disponibile, discreta, riservata, incisiva, determinante, gentile, affettuosa, riflessiva, trasparente, sincera, sorridente: sono questi solo alcuni degli aggettivi che sono stati impiegati da quanti hanno avuto la fortuna di conoscerla e hanno sentito il desiderio di testimoniare l'amicizia e il magistero.

### 1. *La vita e l'impegno.*

Rosanna Pettinelli nacque a Sulmona il 24 novembre 1942, unica figlia di Carla Gambarotta, il cui padre, originario di Novi Ligure, era stato trasferito in Abruzzo come dirigente delle ferrovie della zona, e Francesco Pettinelli, notaio a Sulmona, che aveva partecipato con gli

<sup>1</sup> La Professoressa Rosanna Alhaique Pettinelli fu membro del Comitato scientifico di questa rivista dal 2010 fino alla sua recente scomparsa (30 maggio 2021). Il presente contributo, scritto da un suo allievo, ne ricorda la figura umana, il percorso accademico e il ricco profilo scientifico. L'autore esprime la propria gratitudine a Franco Alhaique, Stefano Benedetti, Laura Fortini e Pietro Petteruti Pellegrino.

<sup>2</sup> Gli interventi presentati in quell'occasione sono raccolti nel volume *Ricordo di Rosanna Pettinelli*, a cura di S. Benedetti – F. Lucoli – P. Petteruti Pellegrino, Roma, Accademia dell'Arcadia, 2022.

alpini alle campagne militari italiane in Albania, Grecia e Russia, episodi poi ricordati, insieme alla nascita della figlia, in alcune raccolte poetiche pubblicate negli anni Ottanta del Novecento<sup>3</sup>. Dopo aver completato gli studi al liceo classico “Ovidio”, nel 1961 fu ammessa alla Scuola Normale di Pisa, con un tema su Leopardi, forse suggerito da Walter Binni, allora titolare della cattedra di Letteratura italiana all’Università di Firenze, e a cui quell’anno era stato assegnato l’insegnamento di Storia della critica letteraria a seguito della morte di Luigi Russo. Nei tre anni in Normale dedicò i colloqui (e le relative tesine) del primo e del terzo anno a Boiardo, autore poi fondamentale per le sue ricerche, mentre il secondo anno si soffermò sul *Conte pecoraio* di Ippolito Nievo. Gli anni pisani furono determinanti non solo nella definizione del suo percorso accademico e professionale, ma anche per la sua crescita umana: ospite del collegio femminile Domenico Timpano, si avvicinò agli altri studenti cattolici<sup>4</sup> ed ebbe modo di conoscere Franco Alhaique, poi docente di discipline farmaceutiche, con cui si sarebbe sposata nel 1967; l’anno successivo sarebbe nata la figlia Francesca. Nel 1965 si laureò all’Università di Pisa con una tesi dedicata a quello che allora si indicava come l’*Orlando innamorato*: relatore fu Emilio Bigi e correlatore Giorgio Varanini, cui avrebbe in seguito dedicato un saggio sulle *Figure femminili nella tradizione cavalleresca tra Quattro e Cinquecento*, «come testimonianza di gratitudine e rimpianto per chi, a partire da quel lontano giorno [della tesi di laurea], ha sempre seguito con attenzione e amichevole interesse lo svolgersi del mio lavoro»; nello stesso anno si diplomò presso la Scuola Normale Superiore sotto la guida di Mario Fubini<sup>6</sup>.

Quando Binni si trasferì all’Università degli Studi “La Sapienza” di Roma nel gennaio del 1964, Pettinelli lo seguì e percorse poi tutta la sua

<sup>3</sup> F. Pettinelli, *A Nicolajewka io non c’ero*, premessa di G. Petrocchi, Fossalta di Piave (Venezia), Rebellato editore, 1983, e Id., *Una vita*, con uno scritto di F. Sabatini, Roma, Ellemme, 1988; per le poesie dedicate alla figlia Rosanna cfr. ora L. Fortini, *Donne diversamente guerriere nella tradizione epico-cavalleresca*, in *Ricordo di Rosanna Pettinelli*, pp. 49-58: 56.

<sup>4</sup> Sul rapporto tra Pettinelli e la fede cfr. G. Pani, *L’impegno religioso di Rosanna*, in *Ricordo di Rosanna Pettinelli*, pp. 35-38.

<sup>5</sup> R. Alhaique Pettinelli, *Figure femminili nella tradizione cavalleresca tra Quattro e Cinquecento*, «Italianistica», XXI (1992), 2-3, pp. 727-738: 727; il testo è riedito, con il titolo «*Ne lo apparir dello angelico aspetto*». *Figure femminili nella tradizione cavalleresca tra Quattro e Cinquecento*, ma senza dedica, in Ead., *Forme e percorsi dei romanzi di cavalleria. Da Boiardo a Brusantino*, Roma, Bulzoni, 2004, pp. 147-161; per questo saggio cfr. Fortini, *Donne diversamente guerriere nella tradizione epico-cavalleresca*.

<sup>6</sup> Sugli anni pisani cfr. G. Melli, *La Normale di Rosanna*, in *Ricordo di Rosanna Pettinelli*, pp. 5-9.

carriera accademica nell'Ateneo romano. Assistente volontario presso la cattedra di Letteratura italiana II della Facoltà di Lettere (Prof. W. Binni) dal 1966 al 1973, fu dichiarata idonea nel concorso per assistente ordinario presso la cattedra di Storia della letteratura italiana moderna e contemporanea della Facoltà di Magistero dell'Università "La Sapienza" nel 1971. Su autorizzazione di Gaetano Mariani, allora Professore ordinario di Letteratura italiana moderna e contemporanea della Facoltà di Magistero, poté continuare a collaborare con il suo maestro, ricoprendo prima il ruolo di assistente ordinario presso la cattedra di Binni dal 1973 al 1978 e quindi, dal 1978 al 1982, presso la cattedra di Letteratura italiana VI (Prof. G. Savarese); in quegli anni fu anche Professore incaricato per l'insegnamento di Letteratura italiana VI (nell'anno accademico 1978-1979) e per l'insegnamento di Storia della critica letteraria (nell'anno accademico 1979-1980)<sup>7</sup>. Nel 1967 aveva peraltro conseguito l'abilitazione all'insegnamento di italiano, storia e geografia, vincendo nel 1972 un concorso a cattedre per la scuola secondaria superiore (ma fu autorizzata a non prendere servizio per continuare ad usufruire della borsa di studio di addestramento didattico e scientifico). Fu quindi Professore associato di Storia della critica letteraria dal 1982 al 2000 (nell'anno accademico 1986-1987 ebbe anche l'affidamento dell'insegnamento di Filologia medievale e umanistica in sostituzione di Silvia Rizzo<sup>8</sup>), e infine Professore ordinario di Letteratura italiana, incarico che ricoprì fino all'anno accademico 2012-2013<sup>9</sup>. Nei trentacinque anni di insegnamento manifestò sempre una lunga fedeltà ai temi e agli autori affrontati nel corso della sua attività di ricerca, in una virtuosa interazione tra studio e didattica che privilegiava la cultura umanistico-rinascimentale nel doppio versante latino e volgare, con attenzione per la tradizione cavalleresca, gli "incunaboli" della critica moderna (ossia le opere e gli autori che hanno avviato la costituzione del canone della letteratura italiana), la cultura romana tra Quattro e Cinquecento, con particolare riferimento alla produzione tipografica<sup>10</sup>.

<sup>7</sup> Pettinelli sostituiva Mario Costanzo Beccaria, a cui fu legata da sincera amicizia, e che dedicò a lei e al marito Franco un suo volumetto di *Aforismi (& cattivi pensieri)*, Roma, Groppello, s.d.

<sup>8</sup> L'episodio è ricordato dalla stessa Silvia Rizzo in un contributo consegnato per la pubblicazione poco prima della sua improvvisa scomparsa: S. Rizzo, *Momenti di un'amicizia in Sapienza*, in *Ricordo di Rosanna Pettinelli*, pp. 17-20.

<sup>9</sup> In occasione del pensionamento, amici e allievi hanno allestito la miscellanea di studi Cum fide amicitia. *Per Rosanna Alhaique Pettinelli*, a cura di S. Benedetti – F. Luciola – P. Petteruti Pellegrino, Roma, Bulzoni, 2015.

<sup>10</sup> Sul ruolo di Pettinelli come "maestra", nel senso di «esperto in grado di trasmettere la propria sapienza», cfr. N. Longo, *Per Rosanna*, in *Ricordo di Rosanna Pettinelli*,

Oltre a rafforzare il legame con il maestro Binni e la moglie Elena, l'esperienza di ricerca e insegnamento presso "La Sapienza" le permise di collaborare proficuamente con Gennaro Savarese, a cui la legava l'interesse per la letteratura rinascimentale, per la poesia cavalleresca e in particolare Ariosto, letto alla luce della cultura umanistica, per i rapporti tra parola e immagine e per la centralità di Roma in una visione del Rinascimento allora generalmente toscanocentrica, tutti argomenti di numerose tesi di laurea svolte in correlazione<sup>11</sup>. A conclusione della sua attività didattica, Pettinelli curò una silloge di studi in onore di Savarese<sup>12</sup>. Binni e Savarese la coinvolsero anche nelle attività della «Rassegna della letteratura italiana», da Binni rifondata nel 1953<sup>13</sup>, per la quale redasse tra 1967 e 1991 oltre un centinaio di schede e recensioni relative alla letteratura trecentesca<sup>14</sup>. Sulla stessa rivista comparvero inoltre i suoi primi contributi critici: nel 1966 una *Bibliografia montaliana* (1925-1966), in collaborazione con Amedeo Quondam<sup>15</sup>, e quindi tre articoli dedicati alla letteratura cavalleresca<sup>16</sup> che avrebbero poi costituito la base della sua prima monografia *L'immaginario cavalleresco nel Rinascimento ferrarese*<sup>17</sup>. Già in questi primi saggi a stampa si colgono le cifre che avrebbero caratterizzato tutta la sua produzione: la scrittura piana, lo stile chiaro, il rigore filologico, lo scavo erudito mai fine a sé stesso ma sempre rivolto alla riflessione critica, l'apparato bibliografico

pp. 13-16: 13; in appendice allo stesso volume (pp. 87-90) è pubblicato anche un elenco dei corsi universitari tenuti negli anni di insegnamento universitario.

<sup>11</sup> Una lista delle tesi di laurea di cui Pettinelli fu relatrice è pubblicata in appendice a *Ricordo di Rosanna Pettinelli*, pp. 91-94.

<sup>12</sup> *Lumana compagna. Studi in onore di Gennaro Savarese*, a cura di R. Alhaique Pettinelli, con la collaborazione di F. Calitti – C. Cassiani, Roma, Bulzoni, 1999. Al ricordo della collega Savarese aveva dedicato un contributo consegnato per la pubblicazione poco prima della sua scomparsa: G. Savarese, *Ricordi di una lunga collaborazione*, in *Ricordo di Rosanna Pettinelli*, pp. 11-12.

<sup>13</sup> Cfr. C. F. Goffis, *La Rassegna della letteratura italiana*, in *Poetica e metodo storico-critico nell'opera di Walter Binni*, a cura di M. Costanzo et alii, Roma, Bonacci, 1985, pp. 151-156.

<sup>14</sup> Per le recensioni, e in generale per un elenco cronologico dei suoi scritti, si rinvia a F. Lucioli, *Bibliografia degli scritti di Rosanna Alhaique Pettinelli*, in *Cum fide amicitia*, pp. 575-596; poi con integrazioni successive in *Ricordo di Rosanna Pettinelli*, pp. 95-121.

<sup>15</sup> «La Rassegna della letteratura italiana», LXX (1966), 2-3, pp. 377-391.

<sup>16</sup> Si tratta delle due parti dello studio *L'Orlando innamorato e la tradizione cavalleresca in ottave* (I. *Raffronti di personaggi e situazioni*, «La Rassegna della letteratura italiana», LXXI (1967), 3, pp. 383-418; II. *Raffronti di lessico e di stile*, *ibidem*, LXXIII (1969), 2-3, pp. 368-401), e l'articolo *Tra il Boiardo e l'Ariosto: il Cieco da Ferrara e Niccolò degli Agostini* (*ibidem*, LXXIX (1975), 1-2, pp. 232-278).

<sup>17</sup> Roma, Bonacci, 1983.

aggiornato ma sobrio, per non travalicare il testo e l'interpretazione ed offrire continui spunti per nuove indagini.

Presso "La Sapienza" ricoprì numerosi incarichi istituzionali: tra gli altri, fu membro della Commissione di Ateneo per la sperimentazione organizzativa e didattica, della Commissione di Facoltà per la revisione dello Statuto, della Giunta dell'allora Dipartimento di Italianistica, del Senato accademico, coordinatrice della Commissione dipartimentale per la didattica e presidente del corso di laurea triennale in Studi Italiani. Fu inoltre responsabile di ricerche di Ateneo su argomenti come la didattica dell'italianistica<sup>18</sup> o la Bibbia in poesia<sup>19</sup>, e responsabile delle unità romane di progetti nazionali dedicati a temi come il lessico critico degli umanisti<sup>20</sup>. Per nove anni, dalla fine del 1997 al 2007 fu coordinatrice dell'area 10, l'area delle scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, presso il Consiglio Universitario Nazionale: in questo contesto ebbe modo di occuparsi di numerose questioni, dalle riforme dell'Università alla ristrutturazione dei corsi di laurea, dagli atenei telematici alle commissioni dei concorsi nazionali<sup>21</sup>. Su designazione del medesimo Consiglio fece parte per sei anni, presso il Ministero degli Affari Esteri, della Commissione per la Promozione della Cultura Italiana all'Estero e, al suo interno, presiedette il Gruppo "Lingua e editoria".

Socio ordinario di Roma nel Rinascimento dal 1997, partecipò a molte delle iniziative organizzate dall'Associazione (ad esempio fu membro del comitato scientifico del convegno dedicato al pontificato di Leone X

<sup>18</sup> In proposito collaborò, con Giuseppe Fasano e Giulio Ferroni, alla stesura dell'articolo *La didattica dell'Italianistica: riflessioni e iniziative*, in *Lingua e letteratura italiana: istituzioni e insegnamento. Atti del Convegno internazionale. Roma, 24-26 novembre 1997*, in collaborazione con l'Associazione internazionale per gli studi di lingua e letteratura italiana, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1999, pp. 65-74.

<sup>19</sup> Tra i risultati del progetto vi è il numero monografico intitolato *La Bibbia in poesia. Volgarizzamenti dei Salmi e poesia religiosa in età moderna*, a cura di R. Alhaique Pettinelli *et alii*, «Studi (e testi) italiani», 35 (2015), di cui Pettinelli firmò la premessa con il titolo *Il progetto La Bibbia in poesia*, pp. 9-16.

<sup>20</sup> Alcuni dei risultati di questo progetto sono pubblicati nel volume *Le parole "giudiziose". Indagini sul lessico della critica umanistico-rinascimentale. Atti del Seminario di studi. Roma, 16-17 giugno 2006*, a cura di R. Alhaique Pettinelli – S. Benedetti – P. Petteruti Pellegrino, Roma, Bulzoni, 2008, volume di cui Pettinelli firmò l'*Introduzione*, pp. 7-8.

<sup>21</sup> Tale esperienza, cui era giunta per interessamento di Gianvito Resta, è ricordata nell'ultimo intervento pubblico cui Pettinelli partecipò, in occasione della giornata di studi *Per Gianvito Resta. Dieci anni dopo* (30 gennaio 2021: la registrazione è disponibile al link <https://www.youtube.com/watch?v=G1hGaLEIs54>; 02/2021); ma in proposito cfr. anche A. Lenzi, *L'impegno al Consiglio Universitario Nazionale*, in *Ricordo di Rosanna Pettinelli*, pp. 21-26.

nel 2015<sup>22</sup>) e pubblicò nella collana “Inedita saggi” un volume di studi sulla cultura romana di età umanistico-rinascimentale<sup>23</sup>. Fu inoltre socio dell’Istituto Nazionale di Studi Romani, nella cui rivista apparve uno studio su Ariosto e Roma<sup>24</sup>, e socio corrispondente della Deputazione Abruzzese di Storia Patria, a sottolineare un legame con la propria regione di origine che non venne meno neanche negli studi<sup>25</sup>. Socio dell’Associazione Internazionale per gli Studi di Lingua e Letteratura Italiana (AISLI) e dell’Associazione degli Italianisti (ADI), dal 2010 fu inoltre membro del comitato scientifico della rivista «Archivio italiano per la storia della pietà», su cui pubblicò un articolo sulle aspettative riposte dai letterati nel V Concilio Lateranense, e di cui curò un numero monografico nel 2018<sup>26</sup>. Nel 1997 entrò a far parte dell’Accademia dell’Arcadia come socio corrispondente con il nome di Dalisia Emeresia, già nome arcade della poetessa pisana Maria Laura Franceschi del Rosso, che le fu conferito da Giorgio Petrocchi e Aulo Greco; divenuta socio ordinario nel 2001, venne eletta Custode generale nel 2008, titolo che mantenne fino alla sua scomparsa il 30 maggio 2021.

<sup>22</sup> Gli atti del convegno furono poi pubblicati in due volumi, che raccolgono anche il contributo letto da Pettinelli in quell’occasione: *L’Oratio di Blosio Palladio e la Sylva di Caio Silvio Germanico per l’inaugurazione della statua di Leone X in Campidoglio*, in *Leone X. Finanza, mecenatismo, cultura. Atti del Convegno Internazionale. Roma, 2-4 novembre 2015*, a cura di F. Cantatore et alii, vol. I, Roma, Roma nel Rinascimento, 2016, pp. 319-332.

<sup>23</sup> R. Alhaique Pettinelli, *Bonorum atque eruditorum cohors. Cultura letteraria e pietas nella Roma umanistico-rinascimentale*, Roma, Roma nel Rinascimento, 2011. Sul rapporto tra Pettinelli e l’Associazione Roma nel Rinascimento cfr. P. Farenga, *Ricordo di un’amica e sodale*, in *Ricordo di Rosanna Pettinelli*, pp. 27-29.

<sup>24</sup> R. Alhaique Pettinelli, *La Roma di Ariosto: viaggi, suggestioni, riflessioni*, «Studi romani», 55 (2007), pp. 109-130; poi riedito in Ead., *Bonorum atque eruditorum cohors*, pp. 91-111. Un ricordo di Rosanna Pettinelli a firma di Nicola Longo è in corso di stampa sulla rivista «Studi romani», 1 (2021).

<sup>25</sup> Il legame con l’Abruzzo è confermato da alcuni studi dedicati a letterati e intellettuali locali: R. Alhaique Pettinelli, *Proposta per uno studio su D’Annunzio poeta e cronista mondano*, «Arcadia. Accademia letteraria italiana. Atti e Memorie», s. III, V (1971), 2-3, pp. 87-100; Ead., *Alcune lettere inedite di Croce, Di Giacomo, Fleres e una tesi di laurea*, «Rassegna di cultura e vita scolastica», XXV (1971), 4, pp. 5-21; Ead., *Silone e Celestino V: per uno studio di fonti*, «Rassegna di studi sul territorio», 5 (1984), pp. 40-63.

<sup>26</sup> R. Alhaique Pettinelli, *Letterati e riforma cattolica nella Roma del Quinto Concilio Lateranense*, «Archivio italiano per la storia della pietà», XXII (2009), pp. 167-181; *Bibbia e scrittura letteraria tra renovatio Ecclesiae e Riforma cattolica in Italia nel Cinquecento*, a cura di P. Bertini Malgarini – R. Alhaique Pettinelli – U. Vignuzzi, «Archivio per la storia della pietà», XXXI (2018).

## 2. La tradizione cavalleresca da Boiardo ai poemi post-ariosteschi.

La tradizione cavalleresca accompagna il percorso di ricerca di Rosanna Pettinelli per oltre cinquant'anni, dal primo articolo a firma singola del 1967 su Boiardo all'ultimo contributo sulla poesia cavalleresca nella riflessione di Crescimbeni e Gravina del 2019<sup>27</sup>. Un percorso profondamente influenzato anche dal suo maestro Walter Binni, del quale curò la raccolta *Metodo e poesia di Ludovico Ariosto e altri studi cavallereschi*, pubblicata nel 1996 con una sua appendice dedicata alle *Linee della critica ariostesca* dagli anni Cinquanta del Novecento alle soglie del nuovo secolo<sup>28</sup>. Perché nella sua ricerca, così come poi nel suo insegnamento, lo studio della letteratura non era mai disgiunto dal confronto costante con la bibliografia critica, come testimoniano anche alcuni dei suoi ultimi articoli su *Binni e Ariosto* e sull'*Ariosto di Mario Santoro*<sup>29</sup>.

I primi contributi in materia confluirono nella monografia del 1983 *L'immaginario cavalleresco nel Rinascimento ferrarese*, stampata dall'editore Bonacci di Roma nella collana "L'ippogrifo", diretta da Aulo Greco. Si tratta di una raccolta di studi pubblicati tra 1967 e 1985 (perché l'ultimo testo su Binni lettore di Ariosto sarebbe apparso solo dopo la stampa della monografia)<sup>30</sup>, studi che testimoniano di un lungo apprendistato sull'*Innamoramento de Orlando* e, più nello specifico, sulle fonti di Boiardo. Il

<sup>27</sup> R. Alhaique Pettinelli, *L'Orlando innamorato e la tradizione cavalleresca in ottave* I; Ead., *La tradizione cavalleresca in Crescimbeni e Gravina*, in *Canoni d'Arcadia. Il custodiato di Crescimbeni*, a cura di M. Campanelli et alii, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2019, pp. 79-89. Sul tema cfr. F. Luciola, *Gli studi cavallereschi, da Boiardo al romanzo post-ariostesco*, in *Ricordo di Rosanna Pettinelli*, pp. 41-47.

<sup>28</sup> W. Binni, *Metodo e poesia di Ludovico Ariosto e altri studi ariosteschi*, a cura di R. Alhaique Pettinelli, Scandicci, La Nuova Italia, 1996; R. Alhaique Pettinelli, *Linee della critica ariostesca dal 1950 ad oggi*, *ibidem*, pp. 423-461; il testo è riedito in W. Binni, *Ariosto. Scritti 1938-1944*, Firenze, Il Ponte, 2015, pp. 423-461.

<sup>29</sup> R. Alhaique Pettinelli, *Binni e Ariosto*, in *Walter Binni 1913-1997*, «Il Ponte», 67 (2011), 7-8, pp. 84-93; Ead., *L'Ariosto di Mario Santoro*, «Rinascimento meridionale», VI (2015), pp. 23-38.

<sup>30</sup> Questo l'indice del volume: *L'Orlando innamorato e la tradizione cavalleresca in ottave*. I. *Raffronti di personaggi e situazioni*, pp. 15-76 (vd. *supra*, nota 16); II. *Raffronti di lessico e di stile*, pp. 77-135 (vd. *supra*, nota 16); *Di alcune fonti del Boiardo*, pp. 136-151 (già in *Il Boiardo e la critica contemporanea. Atti del Convegno di studi su Matteo Maria Boiardo. Scandiano – Reggio Emilia, 25-27 aprile 1969*, a cura di G. Anceschi, Firenze, Olschki, 1970, pp. 1-10); *Tra il Boiardo e l'Ariosto: il Cieco da Ferrara e Niccolò degli Agostini*, pp. 152-230 (vd. *supra*, nota 16); *Una descrizione di Ferrara nell'Angelica innamorata di Vincenzo Brusantino*, pp. 231-268 (già in *La corte e lo spazio: Ferrara estense*, a cura di G. Papagno – A. Quondam, vol. I, Roma, Bulzoni, 1982, pp. 279-311); *Dal 'divino' Ariosto all'«umanissimo» Ariosto*, pp. 269-295 (poi in *Poetica e metodo storico-critico nell'opera di Walter Binni*, pp. 254-272).

punto di partenza era la *vulgata* di un Boiardo lettore e conoscitore della sola letteratura cavalleresca in lingua francese, e dunque di una produzione letteraria più alta e colta. Attraverso le sue ricerche, Pettinelli riportava invece l'*Innamoramento de Orlando* al suo contesto, rivelando l'importanza che nell'ideazione e nella stesura dell'opera avevano avuto anche i cantari e i poemi in volgare, una produzione popolare o semipopolare in ottave pienamente assimilata da Boiardo. Dall'analisi si comprende così come il poeta sia in grado di filtrare tale tradizione attraverso la prospettiva della propria epoca e della propria esperienza umana. Guardando ai personaggi, ad esempio, Pettinelli osservava che «quello che ci troviamo di fronte nell'O[rlando] I[nnamorato], non è un Orlando completamente nuovo, ma un Orlando più vivo, anche nella comicità che, a volte, lo caratterizza» (p. 23); e simili sono anche i casi di Astolfo (in misura minore di Rinaldo) o dei personaggi femminili. Ma anche il modo in cui Boiardo interagisce con elementi tradizionali della narrativa cavalleresca, quali la magia o la guerra, testimonia di un incessante processo di riscrittura, ora basato sul cromatismo, ora sulla ricerca di nuovi valori e ideali esclusi dalla tradizione precedente. In tal modo nell'*Innamoramento de Orlando* viene a crearsi una perfetta «fusione tra la sfera culturale colta e quella popolareggiante» (p. 76). E lo stesso si riscontra, forse in modo ancor più evidente, anche sul piano stilistico e linguistico, come dimostra la ripresa di moduli, formule, termini, stilemi, metafore, similitudini, insomma di un lessico proprio della tradizione semipopolare, cui Boiardo si avvicina non con l'approccio intellettualistico e tutto letterario di un Pulci, bensì con l'intento di «aderire ad essa e trarne gli elementi che potevano soddisfare il gusto suo e dei suoi lettori» (p. 79), per rendere il discorso ora più vivo e concreto, ora più comico, ora più personale. Pur ragionando di fonti, il volume prende però volutamente, e nettamente, le distanze da certo determinismo di matrice storicistica, per ricavare invece dalle letture e dalle conoscenze di Boiardo un'idea più precisa del contesto storico-culturale nel quale si sviluppa il poema. E ciò vale non solo per la tradizione cavalleresca, colta o popolareggiante, ma anche per testi eterogenei, dalle *Metamorfosi* al *Filocolo* al *Dittamondo*, utilizzati dal poeta per amplificare un genere con cui si confrontava in maniera tutt'altro che meccanica. E se questo era vero per Boiardo, tanto più vero era nel caso di Ariosto, che affrontava una materia e un genere ormai triti, se non abusati, come osservavano negli stessi anni maestri e amici di studi come Carlo Dionisotti e Gennaro Savarese, che firmava anche la *Presentazione* del volume<sup>31</sup>.

<sup>31</sup> C. Dionisotti, *Fortuna e sfortuna del Boiardo nel Cinquecento*, in *Il Boiardo e la critica contemporanea*, pp. 221-241; poi in Id., *Boiardo e altri studi cavallereschi*, a cura di



Non stupisce dunque che lo sguardo adottato per guardare all'*Inamoramento de Orlando* sia rivolto anche al *Furioso* e, più nello specifico, a leggere e comprendere quanti si confrontarono con la poesia cavalleresca in ambiente ferrarese dopo Boiardo e il loro possibile impatto su Ariosto. Si tratta di autori come Niccolò degli Agostini e il Cieco da Ferrara, autori per i quali gli studi di Pettinelli si rivelano pionieristici, se pensiamo allo straordinario interesse che le continuazioni dell'*Inamoramento* e il *Mambriano* hanno riscosso in anni recenti<sup>32</sup>. Come testimoniano questi contributi, e come ribadito nell'*Introduzione* al volume, centrali nella riflessione di Pettinelli non erano infatti le sole opere del canone, ma anche testi minori, non particolarmente significativi da un punto di vista artistico, eppure «assai rilevanti come testimoni della cultura e delle posizioni ideologiche dell'età in cui furono concepiti, e quindi utilizzabili, proprio perché in essi il filtro ed il controllo dell'arte sono meno vigorosi, per cogliere il livello medio di una situazione culturale e di un pubblico a cui più specificamente si indirizzavano» (p. 12). Prendeva qui corpo una delle linee di indagine destinate a caratterizzare molta della sua produzione scientifica, ossia l'attenzione per gli autori minori interpretati quali «crocevia di cultura», secondo la felice definizione di Mario Marti<sup>33</sup>. Leggere un testo letterario, per Pettinelli, significava infatti comprenderne la lingua, lo stile, la metrica, la retorica, ma anche ragionare sul modo in cui il testo prende forma, da un punto di vista filologico, ma soprattutto storico-culturale; significava cioè riportare il testo al suo contesto, inquadrarlo attraverso gli occhi del suo autore, non solo la sua poetica, per citare un termine caro al maestro Binni<sup>34</sup>, ma anche le sue esperienze, i suoi rapporti, le sue conoscenze e letture.

G. Anceschi – A. Tissoni Benvenuti, Novara, Interlinea, 2003, pp. 143-161; G. Savarese, *Il Furioso e la cultura del Rinascimento*, Roma, Bulzoni, 1984; la *Presentazione* si legge in Alhaique Pettinelli, *L'immaginario cavalleresco*, pp. 9-10.

<sup>32</sup> Si pensi almeno ai volumi di A. Carocci, *La lezione di Boiardo. Il poema cavalleresco dopo l'Inamoramento de Orlando (1483-1521)*, Manziana, Vecchiarelli, 2018 (frutto di un lavoro di dottorato condotto proprio sotto la guida di Pettinelli) e *Stile d'autore. Forme e funzioni del Mambriano*, Roma, Viella, 2021.

<sup>33</sup> M. Marti, *Il "minore" come crocevia di cultura*, in *Il "minore" nella storiografia letteraria. Convegno internazionale. Roma, 10-12 marzo 1983*, a cura di E. Esposito, Ravenna, Longo, 1984, pp. 131-151.

<sup>34</sup> Il volume si conclude peraltro nel nome di Binni, ossia con un'ampia ricostruzione dei suoi studi ariosteschi, in cui viene ripercorsa la parabola che dal 'divino' Ariosto tratteggiato in *Metodo e poesia* conduce all'«umanissimo Ariosto» delle successive opere, incentrate non solo o non tanto sul *Furioso*, ma sull'intera produzione ariostesca. È questa una lezione che ha guidato in profondità anche la ricerca di Pettinelli, lezione che in conclusione del suo ultimo contributo su Binni descriveva come un'«eredità di cui sempre ho voluto rendere testimonianza esplicita»: Alhaique Pettinelli, *Binni e Ariosto*, p. 92.

Un minore è di fatto anche Vincenzo Brusantino, autore dell'*Angelica innamorata*, di cui Francesco Marcolini pubblica due edizioni con minime ma significative varianti nel 1550 e nel 1553. A questo testo e a questo autore Pettinelli dedicava uno dei saggi della sua monografia, spiegando nell'*Introduzione* che «il capitolo sul Brusantino (...) chiude sì il libro, ma apre (...) un nuovo modo di porsi rispetto alla tradizione cavalleresca che mi auguro possa rivelarsi fruttuoso» (p. 12). Proprio la solida formazione sul poema boiardo permetteva a Pettinelli di guardare alla poesia cavalleresca da una rinnovata prospettiva, prospettiva che prese poi corpo, proprio intorno al nome di Brusantino, nella sua seconda monografia dedicata al genere romanzesco: *Forme e percorsi dei romanzi di cavalleria. Da Boiardo a Brusantino*, volume pubblicato dall'editore Bulzoni di Roma nella collana "Biblioteca del Cinquecento" di «Europa delle corti» diretta da Amedeo Quondam. Il libro usciva nel 2004, in concomitanza con il corso *Da Ariosto a Tasso: forme e percorsi di romanzi di cavalleria nel '500*, svolto nell'anno accademico 2003-2004. Anche in questo caso si tratta di una raccolta di saggi, apparsi in sedi diverse tra 1982 e 2003, organizzati non in ordine cronologico ma concettuale: ad una prima parte dedicata al *Furioso*, e nello specifico alle fonti di Ariosto e alla sua ricezione, fa seguito una seconda sezione incentrata su alcuni aspetti della letteratura cavalleresca da Boiardo al romanzo post-ariostesco (quali le stanze encomiastiche, la presenza di riferimenti alla storia contemporanea, il trattamento delle figure femminili, e il rapporto tra parola e immagine), ed una terza parte dedicata a Vincenzo Brusantino, presenza costante nei capitoli della seconda sezione con la sua *Angelica innamorata*, di cui vengono prese in esame le *Cento novelle*, riscrittura in ottava rima del *Decameron*<sup>35</sup>.

<sup>35</sup> Questo l'indice del volume: *Premessa*, pp. 11-15. Parte I. *Linee e presenze della cultura ariostesca*. I. «Ma grandemente commendava Orazio (...)». Presenza oraziana nel *Furioso*, pp. 19-44 (già con il titolo *Orazio e Ariosto*, in *Orazio e la letteratura italiana. Contributi alla storia della fortuna del poeta latino. Atti del Convegno svoltosi a Licenza dal 19 al 23 aprile 1993 nell'ambito delle celebrazioni del bimillenario della morte di Quinto Orazio Flacco*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1994, pp. 89-110). II. *Ariosto «altissimo platonico»: una proposta di lettura del Furioso nel secondo Cinquecento*, pp. 45-63 (già in *Confini dell'Umanesimo letterario. Studi in onore di Francesco Tateo*, a cura di M. De Nichilo – G. Distaso – A. Iurilli, vol. I, Roma, Roma nel Rinascimento, 2003, pp. 39-57). Parte II. *Percorsi da Boiardo agli autori post-ariosteschi*. I. «Una città tra l'altre singolare». Ferrara nell'*Angelica innamorata*, pp. 67-93 (vd. *supra*, nota 30). II. *Un tempio/una città: Venezia nell'Angelica innamorata*, pp. 95-112 (già in «La Rassegna della letteratura italiana», XCV (1991), 3, pp. 60-70, e in *Cultura letteraria e realtà sociale. Per Giuliano Manacorda*, a cura di F. Bernardini Napoletano, Roma, Editori Riuniti, 1993, pp. 127-144). III. *Lo scambio delle armi tra Amore e Morte*:

Nella prima sezione è significativo, anche per ragioni di metodo, il saggio dedicato alla presenza oraziana nel *Furioso*, che non si presenta come un catalogo di riprese, bensì come un'articolata analisi tesa ad evidenziare come il pervasivo uso di Orazio in forme e modi sempre diversi – dalla citazione dotta alla similitudine, dalla descrizione alla riflessione morale – sia funzionale non solo a riaffermare temi fondanti la poetica ariostesca, quali il potere della poesia, la condanna della corruzione umana, la fortuna e la follia, ma più in generale a supportare il progetto di rinnovamento del genere cavalleresco perseguito da Ariosto, progetto cui avrebbe arriso uno straordinario successo<sup>36</sup>. Tra le testimonianze della fortuna e della ricezione del *Furioso*, Pettinelli si soffermava in particolare su Levanzio da Guidiccio, il cui *Antidoto della gelosia*, trattato sull'amore in forma di dialogo pubblicato nel 1565, offre una lettura allegorica e moralizzante del *Furioso* e un'interpretazione di Ariosto quale poeta e filosofo platonico. Al di là della prospettiva esegetica di questo testo, cui Pettinelli, per sua stessa ammissione, era giunta tramite il suo maestro<sup>37</sup>, varrà la pena sottolineare quanto il contributo anticipi più recenti indagini circa la presenza e il trattamento del poema ariostesco nei dialoghi d'amore o nei testi legati al dibattito sulla natura delle donne<sup>38</sup>.

*un tema ferrarese tra Quattro e Cinquecento*, pp. 113-125 (già in *Tipografie e romanzi in Val Padana fra Quattro e Cinquecento. Giornate di studio. Ferrara, 11-13 febbraio 1988*, a cura di R. Bruscaagli – A. Quondam, Modena, Panini, 1992, pp. 85-93). IV. *Storia contemporanea e tradizione del genere nella letteratura cavalleresca del Cinquecento*, pp. 127-146 (già in *Storiografia e poesia nella cultura medioevale. Atti del colloquio. Roma, 21-23 febbraio 1990*, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1999, pp. 97-117). V. «Ne lo apparir dello angelico aspetto». *Figure femminili nella tradizione cavalleresca tra Quattro e Cinquecento*, pp. 147-161 (vd. *supra*, nota 5). Parte III. *Un autore di poesia cavalleresca riscrive il Decameron*. I. *Vicende editoriali attorno alle Cento novelle da Messer Vincenzo Brugianino dette in ottava rima*, pp. 165-180 (già in *Scritture di scritture. Testi, generi, modelli nel Rinascimento*, a cura di G. Mazzacurati – M. Plaisance, Roma, Bulzoni, 1987, pp. 307-324). II. *Fra Boccaccio e Ariosto. Modi di ricezione dell'oralità nelle Cento novelle di Vincenzo Brusantino*, pp. 181-198 (già in *La novella, la voce, il libro. Dal "cantare" trecentesco alla penna narratrice barocca*, Napoli, Liguori, 1996, pp. 117-136). Sul volume cfr. anche la recensione di M. Marti, «Giornale storico della letteratura italiana», CXXII (2005), p. 151.

<sup>36</sup> Sul tema Pettinelli era peraltro tornata anche nella voce *Ariosto, Ludovico*, in *Orazio. Enciclopedia oraziana*, vol. III, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1998, pp. 95-100.

<sup>37</sup> Alhaique Pettinelli, *Binni e Ariosto*, p. 92.

<sup>38</sup> Cfr. M. Favaro, *Ariosto nella trattatistica amorosa del Cinquecento e del primo Seicento*, in *Ludovico Ariosto: nuove prospettive e ricerche in corso*, a cura di L. Bolzoni – M. C. Cabani – A. Casadei, «Italianistica», XXXVII (2008), 3, pp. 133-146; F. Lucio, *L'Orlando furioso nel dibattito sulla donna in Italia in età moderna*, *ibidem*, XLVII, (2018), 1, pp. 99-129.

*Forme e percorsi dei romanzi di cavalleria* non è solo un libro sul poema ariostesco e la sua ricezione, ma è anche un'appassionata lettura della produzione romanzesca più in generale, interpretata non solo come una serie di storie di donne, cavalieri, armi ed amori, ma anche come un collettore in cui possono confluire miti, immagini, conoscenze, problemi, sensibilità propri del tempo; e questo è tanto più vero nel caso del romanzo post-ariostesco, che Marina Beer descriveva come un «genere profondamente ibrido che utilizza il contenitore boiardo per farci entrare dentro altri generi, difforni tra di loro, ma tutti propri della cultura cortigiana»<sup>39</sup>. Questo tipo di atteggiamento critico è evidente in più capitoli: nel saggio sulla storia contemporanea, dapprima esclusa dall'universo cavalleresco, e progressivamente invece sempre più presente nella sua concretezza e drammaticità, come evidenziato anche in studi recenti<sup>40</sup>; nel già ricordato intervento sulle figure femminili nella tradizione cavalleresca, tra i primi contributi in ambito italiano a prendere in esame un argomento divenuto poi centrale, specialmente dalla prospettiva dei *gender studies*<sup>41</sup>; e ancor più nelle pagine dedicate allo scambio delle armi tra Amore e Morte, argomento già affrontato da Carlo Dionisotti con riferimento ad una tradizione, tutta ferrarese, di componimenti poetici in latino e in volgare<sup>42</sup>, una produzione letteraria di cui Brusantino si impadronisce e che rielabora nelle stanze del suo poema, contribuendo all'evoluzione di un tema di ampio successo<sup>43</sup>.

<sup>39</sup> M. Beer, *Romanzi di cavalleria. Il Furioso e il romanzo italiano del primo Cinquecento*, Bulzoni, Roma, 1987, p. 155.

<sup>40</sup> Tra gli altri, anche per la bibliografia pregressa, cfr. M. Di Gesù, *L'Orlando furioso, l'Italia (e i Turchi). Note su identità, alterità, conflitti*, Milano, Quodlibet, 2020; M. Pavlova, *Saracens and their World in Boiardo and Ariosto*, Cambridge, Legenda-Modern Humanities Research Association, 2020.

<sup>41</sup> Ampia la bibliografia in merito: mi limito a rinviare a P. Joseph Benson, *The Invention of the Renaissance Women: The Challenge of Female Independence in the Literature and Thought of Italy and England*, University Park, The Pennsylvania State University Press, 1992; D. Shemek, *Ladies Errant: Wayward Women and Social Order in Early Modern Italy*, Durham (N. C.), Duke University Press, 1998 (trad. it *Dame erranti. Donne e trasgressione sociale nell'Italia del Rinascimento*, presentazione di A. Cavarero, postfazione di C. Klapish-Zuber, Mantova, Tre Lune, 2003); I. MacCarthy, *Women and the Making of Poetry in Orlando Furioso*, Leicester, Troubador, 2007.

<sup>42</sup> C. Dionisotti, *Amore e Morte*, «Italia medioevale e umanistica», I (1958), pp. 419-426; poi in Id., *Scritti di storia della letteratura italiana, I 1935-1962*, a cura di T. Basile – V. Fera – S. Villari, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008, pp. 267-275.

<sup>43</sup> In proposito cfr. F. Lucioli, *Amore punito e disarmato. Parola e immagine da Petrarca all'Arcadia*, Roma, Sapienza Università Editrice, 2013 (risultato di una tesi di dottorato condotta sotto la guida di Pettinelli).

Pionieristici sono d'altronde anche gli altri studi dedicati a Brusantino, sia per quanto riguarda il genere delle continuazioni del *Furioso*<sup>44</sup>, sia per quanto riguarda le riscritture morali e spirituali delle novelle di Boccaccio<sup>45</sup>. Le tante ottave dell'*Angelica innamorata* sono un'esemplificazione perfetta del modo in cui un autore minore può aiutare a gettare nuova luce sulla propria epoca, come dimostrano i canti in cui vengono descritte e celebrate le città di Ferrara e Venezia e, soprattutto, i loro protagonisti, uomini e donne, funzionari della corte estense, ambasciatori, artisti e letterati al servizio della Serenissima. Si tratta di rassegne di personaggi illustri, un vero e proprio genere che Pettinelli ci ha insegnato non solo a leggere ma anche ad apprezzare, specialmente quando acquistano la forma di cataloghi di letterati. Nati nel Quattrocento dal genere delle biografie di uomini illustri, e nel tempo declinati in forme e modi diversi, dall'epistola alla visione, dal dialogo ai romanzi cavallereschi, tali cataloghi «offrono la possibilità di ricostruire qualcosa che è meno afferrabile, ma non per questo meno significativo: mutamenti di situazioni culturali, modo di porsi di fronte alle vicende storiche, conquista, magari collettiva, di una coscienza di sé che induce il bisogno di rappresentarsi»<sup>46</sup>. Si tratta di un tema di grande interesse, affrontato da Pettinelli non solo in relazione ai poemi cavallereschi e alla

<sup>44</sup> Al di là di studi su singoli poemi, si pensi almeno ai repertori complessivi di G. Sacchi, *Fra Ariosto e Tasso: vicende del poema narrativo. Con un'appendice di studi cinque-seicenteschi*, Pisa, Edizioni della Normale, 2006, e di G. Bettin, *Per un repertorio dei temi e delle convenzioni del poema epico e cavalleresco, 1520-1580*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2006.

<sup>45</sup> Cfr. M. Favaro, *Il Decameron in veste di poema: le Cento novelle di Vincenzo Brusantini*, «Italianistica», XXXIX (2010), 3, pp. 97-109 (poi con il titolo *Il Decameron in ottave di Vincenzo Brusantini fra etica nobiliare e autobiografismo*, in Id., *Le virtù del nobile. Precetti, modelli e problemi nella letteratura del secondo Cinquecento*, Bologna, I libri di Emil, 2021, pp. 89-114); P. Procaccioli, *Nuova veste, nuova via o nuova vita? L'illusione di Vincenzo Brusantino riscrittore in ottave del Decameron*, in *Leggere, interpretare, riscrivere. Poeti, filologi, traduttori alla prova del Decameron (1313-2013). Atti del VII seminario di letteratura italiana. Helsinki, 29 ottobre 2013*, a cura di E. Garavelli, Helsinki, Publications Romanes de l'Université de Helsinki, 2014, pp. 49-78; A. Torre, *Il silenzio di Boccaccio. Note su una controparodia di fine Cinquecento*, «Levia Gravia», XV-XVI (2013-2014), pp. 515-530 (poi riedito con integrazioni e il titolo *Un'alternativa alla censura: Boccaccio*, in Id., *Scritture ferite. Innesti, doppiaggi e correzioni nella letteratura rinascimentale*, Venezia, Marsilio, 2019, pp. 195-221).

<sup>46</sup> R. Alhaique Pettinelli, *Presenze eterodosse in cataloghi di letterati della prima metà del Cinquecento*, in *Presenze eterodosse nel Viterbese tra Quattro e Cinquecento. Atti del Convegno internazionale. Viterbo, 2-3 dicembre 1996*, a cura di V. De Caprio – C. Ranieri, Roma, Archivio Guido Izzì, 2000, pp. 105-121: 107.

tradizione in volgare<sup>47</sup>, ma anche in relazione alla cultura latina di età umanistico-rinascimentale.

### 3. Roma nel primo Rinascimento: tipografia, letteratura e storia della critica.

L'interesse di Rosanna Pettinelli per la cultura romana tra Quattro e Cinquecento data al 1976, quando apparve in una miscellanea di studi in onore di Natalino Sapegno il saggio *Elementi culturali e fattori socio-economici della produzione libraria a Roma nel Quattrocento*<sup>48</sup>. Si tratta di un contributo per l'epoca assolutamente innovativo, poiché richiamava per la prima volta l'attenzione sulla necessità di studiare la storia della produzione tipografica a Roma quale strumento utile «sia per cogliere le spinte di carattere commerciale ed economico che risultano determinanti ai fini di quella produzione, sia per individuare gli elementi costitutivi della cultura di quella città, l'uno e l'altro fattori che non restano reciprocamente estranei ma interagiscono, dando luogo a combinazioni di grande interesse per lo studioso» (p. 85). Nel saggio dunque il metodo quantitativo della scuola francese si sposava con uno sguardo più attento ai generi letterari, alle committenze, al pubblico, ai paratesti delle edizioni e all'impatto della stampa sulla filologia umanistica, secondo un approccio interdisciplinare destinato a caratterizzare molte ricerche successive sul tema<sup>49</sup>.

<sup>47</sup> Cfr. R. Alhaique Pettinelli, *La «critica letteraria» in ottave: cataloghi di letterati nei testi romanzeschi in ottava rima prima e dopo il Furioso*, in *Diffusion et réception du genre chevaleresque, études réunies par J.-L. Nardone*, «Collection de l'E.C.R.I.T.», 10 (2005), pp. 109-132 (poi riedito in *Filologia e interpretazione. Studi di letteratura italiana in onore di Mario Scotti*, a cura di M. Mancini, Roma, Bulzoni, 2006, pp. 161-184). In proposito cfr. P. Petteruti Pellegrino, *Il canone della tradizione in volgare*, in *Ricordo di Rosanna Pettinelli*, pp. 73-77.

<sup>48</sup> In *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, a cura di W. Binni et alii, vol. III, Roma, Bulzoni, 1976, pp. 101-143; poi riedito in R. Alhaique Pettinelli, *Tra antico e moderno. Roma nel primo Rinascimento*, Roma, Bulzoni, 1991, pp. 83-125 (da cui le citazioni a testo). In proposito cfr. M. G. Blasio, *Alla prova del torchio: percorsi nel Quattrocento romano*, in *Ricordo di Rosanna Pettinelli*, pp. 59-63.

<sup>49</sup> Cfr. ad esempio *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi*, a cura di C. Bianca, Città del Vaticano, Scuola vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica, 1980, con l'*Indice delle edizioni romane a stampa, 1467-1500*, a cura di P. Casciano et alii; *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento*, a cura di M. Miglio, con la collaborazione di P. Farenga – A. Modigliani, Città del Vaticano, Scuola vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica, 1983; M. G. Blasio, *Cum gratia et privilegio. Programmi editoriali e politica pontificia, Roma 1487-1527*, Roma, Roma nel Rinascimento, 1988; A. Modigliani, *Tipografi a Roma prima della stampa. Due società per*

Il saggio venne poi incluso in appendice al volume *Tra antico e moderno. Roma nel primo Rinascimento*, pubblicato nel 1991 nella collana di saggi e testi dei “Quaderni di storia della critica e delle poetiche” diretti da Mario Costanzo per l’editore Bulzoni. I cinque capitoli che costituiscono la raccolta, tranne uno inedito, erano apparsi a stampa tra 1976 e 1990<sup>50</sup>. Il volume si fonda sui presupposti ricavati da un attento studio della storiografia letteraria di Girolamo Tiraboschi, ma anche dalla lettura di alcuni testi di Carlo Dionisotti<sup>51</sup>: l’idea che la letteratura in lingua latina sia parte integrante della letteratura italiana, e la possibilità di leggere opere e repertori del XV e XVI secolo – testi come gli *Elogia* di Paolo Giovio, il *De poetis urbanis* di Francesco Arsilli, il *De litteratorum infelicitate* e la raccolta di *Hieroglyphica* di Pierio Valeriano, le epistole inviate dopo il Sacco di Roma da Lilio Gregorio Giraldi ad Antonio Tebaldeo e da Iacopo Sadoletto ad Angelo Colocci – come “incunaboli” della critica letteraria, strumenti che permettono di cogliere il giudizio dei contemporanei e di seguire da vicino il modo in cui si costituiscono i primi canoni di autori e testi e le strategie con cui nomi e opere vengono inclusi oppure esclusi sulla base di motivazioni stilistiche, linguistiche, talvolta ideologiche, filosofiche o religiose<sup>52</sup>. A questo approccio Pettinelli tornò anche in seguito, ad esempio in un importante studio sulla ricezione di Angelo Poliziano e di Giovanni Pico della Mirandola

*fare libri con le forme, 1466-1470*, Roma, Roma nel Rinascimento, 1989; M. Miglio, *Saggi di stampa. Tipografi e cultura a Roma nel Quattrocento*, a cura di A. Modigliani, Roma, Roma nel Rinascimento, 2002; *Editori ed edizioni a Roma nel Rinascimento*, a cura di P. Farenga, Roma, Roma nel Rinascimento, 2005.

<sup>50</sup> Questo l’indice del volume: I. *Tra Ferrara e Roma: Lilio Gregorio Giraldi e Celio Calcagnini*, pp. 9-22 (già con il titolo *Roma, ponte tra antico e moderno per due umanisti ferraresi: Lilio Gregorio Giraldi e Celio Calcagnini*, in *Roma, centro ideale della cultura dell’Antico nei secoli XV e XVI, da Martino V al Sacco di Roma. 1417-1527*, a cura di S. Danesi Squarzina, Milano, Electa, 1989, pp. 365-370). II. *Uno scritto polemico nella Roma di primo Cinquecento: il Progymnasma adversus literas et literatos di Lilio Gregorio Giraldi*, pp. 23-49 (inedito). III. *Amicos expertus varios parumque fidos: Lilio Gregorio Giraldi e il Sacco di Roma*, pp. 51-62 (già in «FM. Annali del Dipartimento di Italianistica dell’Università di Roma “La Sapienza”», 1985-1990, pp. 49-62). IV. *Ars antiqua e nova religio: gli autori dei Coryciana tra classicità e modernità*, pp. 63-81 (già con il titolo *Punti di vista sull’arte nei poeti dei «Coryciana»*, «La Rassegna della letteratura italiana», XC (1986), 1-2, pp. 41-54). Appendice. *La stampa a Roma nel Quattrocento: elementi culturali e fattori socio-economici*, pp. 83-125 (vd. *supra*, nota 48).

<sup>51</sup> In particolare, C. Dionisotti, *Geografia e storia della letteratura*, Torino, Einaudi, 1967, e Id., *Gli umanisti e il volgare fra Quattro e Cinquecento*, Firenze, Le Monnier, 1968.

<sup>52</sup> In proposito cfr. S. Benedetti, *Gli studi latini di Rosanna Pettinelli fra didattica e ricerca*, in *Ricordo di Rosanna Pettinelli*, pp. 65-72.

nella riflessione critica del primo Cinquecento<sup>53</sup>. Ma l'applicazione più lucida e sistematica, per impianto e scelte, di tale prospettiva si concretizzò nell'ampio capitolo dedicato alla *Critica nell'età umanistica*, pubblicato nella *Storia della critica letteraria in Italia* diretta da Giorgio Baroni<sup>54</sup>: prendendo in esame testi differenti, dai *Dialogi ad Petrum Histrum* di Leonardo Bruni alle biografie e ai cataloghi di letterati quattrocenteschi (come gli *Scriptorum illustrium Latinae linguae libri XVIII* di Sicco Polenton) fino ai commenti umanistici e rinascimentali, Pettinelli offriva una riflessione complessiva circa questioni fondanti della storia letteraria, come l'imitazione e la questione della lingua, facendo coincidere storia della critica e storia della cultura.

Nel volume *Tra antico e moderno* la lettura ravvicinata di testi fino ad allora spesso trascurati permetteva non solo di indagare l'evoluzione della cultura umanistica, ma anche di comprendere «la specificità della Roma di primo Cinquecento come cassa di risonanza di problematiche culturali che magari altrove prendevano le mosse e altrove andavano poi a svilupparsi, come luogo cioè di incontro e di osmosi tra artisti e letterati provenienti da luoghi e tradizioni differenti, come momento di intreccio di storie personali e culturali che poi si dipanarono lungo strade diverse» (p. 9). Oltre al saggio sulla tipografia romana, nel volume si distinguono nettamente due filoni di indagine, entrambi legati alla letteratura umanistica in lingua latina. Una prima linea è quella che ruota intorno al ferrarese Lilio Gregorio Giraldi, di cui vengono presi in esame gli *Historiae poetarum tum graecorum quam latinorum dialogi decem*, il *De poetis nostrorum temporum*, il *Progymnasma adversus literas et literatos* e l'*Epistola in qua agitur de incommodis quae in direptione urbana passus est*, testi che dialogano direttamente con la Roma degli umanisti e delle *sodalitates*. A questa realtà fa riferimento anche la seconda linea di ricerca, incentrata sul rapporto tra parola e immagine e, più nello specifico, sui *Coryciana*, la silloge di testi poetici in latino pubblicata a Roma da Blosio Palladio nel 1524, in cui sono raccolti i componimenti che letterati romani o di passaggio per la città affiggevano sulle tabelle che, nel giorno di Sant'Anna, erano collocate sotto il gruppo marmoreo raffigurante la Santa, la Vergine e il Bambino, realizzato nella chiesa romana di S. Agostino da Andrea Sansovino su commissione di Johann

<sup>53</sup> R. Alhaique Pettinelli, *Angelo Poliziano e Giovanni Pico nella riflessione critica di primo Cinquecento*, in *Agnolo Poliziano poeta scrittore filologo. Atti del Convegno internazionale di studi. Montepulciano, 3-6 novembre 1994*, a cura di V. Fera – M. Martelli, Firenze, Le Lettere, 1998, pp. 541-550.

<sup>54</sup> R. Alhaique Pettinelli, *La critica nell'età umanistica*, in *Storia della critica letteraria in Italia*, a cura di G. Baroni, Torino, UTET, 1997, pp. 116-174.



Goritz (Giano Coricio). Il contributo di Pettinelli anticipava di alcuni anni non solo l'edizione moderna dei *Coryciana*, ma anche studi successivi volti a comprendere e ridefinire i contorni dell'impresa editoriale e dell'iniziativa accademica<sup>55</sup>, in un contesto culturale in cui, data la vasta e articolata proliferazione di *horti* letterari e *sodalitates*, la definizione stessa di Accademia non poteva che «rivelarsi ipotetica e, allo stato delle ricerche, problematica», come osserva Stefano Benedetti<sup>56</sup>.

Un interesse per la forza di aggregazione dei cenacoli culturali romani caratterizza anche altri contributi non inclusi nel volume, come quelli dedicati all'umanista Publio Fausto Andrelini e ai testi latini composti da Blosio Palladio e Caio Silvio Germanico per l'inaugurazione della statua di Leone X<sup>57</sup> in Campidoglio; ma è soprattutto ai *Coryciana* che Pettinelli tornò a dedicarsi in due saggi poi ripubblicati in una seconda raccolta di studi romani: *Bonorum atque eruditorum cohors. Cultura letteraria e pietas nella Roma umanistico-rinascimentale*, apparso nella serie "Inedita saggi" dell'Associazione Roma nel Rinascimento nel 2011<sup>58</sup>. «Bonorum

<sup>55</sup> Cfr. *Coryciana*, critiche edidit, carminibus extravagantibus auxit, praefatione et anotationibus instruxit I. IJsewijn, Romae, In aedibus Herder, 1997. Tra i contributi successivi cfr. almeno J. IJsewijn, *Poetry in a Roman Garden: The Coryciana*, in *Latin Poetry and the Classical Tradition: Essays in Medieval and Renaissance Literature*, edited by P. Godman – O. Murray, Oxford, Clarendon Press, 1990, pp. 211-231; J. H. Gaisser, *The Rise and Fall of Goritz's Feasts*, «Renaissance Quarterly», 48 (1995), pp. 41-57; G. Perini, *Carmi inediti su Raffaello e sull'arte della prima metà del Cinquecento a Roma e Ferrara e il mondo dei Coryciana*, «Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana», 32 (1997/98), pp. 369-407; R. Sodano, *Intorno ai «Coryciana»: conflitti politici e letterari in Roma dagli anni di Leone X a quelli di Clemente VII*, «Giornale storico della letteratura italiana», CXVIII (2001), pp. 420-450; F. Lucioli, *Le odi di Paolo Nomentano. Un'inedita silloge poetica nella Roma di Leone X*, «RR. Roma nel Rinascimento», 2009, pp. 343-362.

<sup>56</sup> S. Benedetti, *Dalla Sicilia a Roma: Giulio Simone Siculo, maestro, poeta e oratore*, «Studi Romani», LV (2007), 3-4, pp. 381-415: 383 (poi riedito in Id., *Ex perfecta antiquorum eloquentia. Oratoria e poesia a Roma nel primo Cinquecento*, Roma, Roma nel Rinascimento, 2010, pp. 59-96); ma in proposito cfr. anche P. Farenga, *Considerazioni sull'accademia romana nel primo Cinquecento*, in *Les Académies dans l'Europe humaniste: Idéaux et pratiques. Actes du Colloque international de Paris. 10-13 Juin 2003*, édité par M. Deramaix et alii, Genève, Droz, 2008, pp. 57-74.

<sup>57</sup> R. Alhaique Pettinelli, *Publio Fausto Andrelini: un umanista in Francia tra Quattrocento e Cinquecento*, in *Gli antichi e i moderni. Studi in onore di Roberto Cardini*, a cura di L. Bertolini – D. Coppini, vol. I, Firenze, Polistampa, 2010, pp. 3-20; Ead., *L'Oratio di Blosio Palladio e la Sylva di Caio Silvio Germanico*.

<sup>58</sup> Questo l'indice del volume: *Introduzione*, pp. VII-XV. I. *Intorno all'accademia romana dei Cortesi*, pp. 1-16 (inedito). II. *Raffaele Maffei e i «Commentarii urbani»*, pp. 17-29 (già in in *Metafore di un pontificato. Giulio II (1503-1513). Atti del Convegno internazionale. Roma, 2-4 dicembre 2008*, a cura di F. Cantatore et alii, Roma, Roma nel Rinascimento, 2010, pp. 61-73). III. *La compagnia del Gonfalone e la Passione al Colosseo*,

atque eruditorum cohors» è la definizione che si legge nell'epistola dell'umanista sabino Blosio Palladio posta proprio in apertura del volume dei *Coryciana*<sup>59</sup>, raccolta cui Pettinelli tornava a guardare non solo come esempio di conciliazione tra «*ars antiqua e nova religio*», come aveva fatto nelle sue prime analisi, ma anche come testimonianza di una Roma rinascimentale tutt'altro che irenica, in cui «il tema dell'età dell'oro, così caro all'umanesimo romano, ha sullo sfondo (...) un esplicito richiamo alla natura violenta dei tempi presenti» (p. 88) e all'infelicità dei letterati, elementi che ricorrono anche in tante rappresentazioni della Roma all'indomani del Sacco. Le parole di Palladio non si adattano però soltanto a definire le riunioni che si svolgevano negli *horti* del Goritz nel giorno di Sant'Anna, ma ben sintetizzano il profilo culturale della Roma tra la fine del XV secolo e i primi trent'anni del XVI che questa raccolta di saggi intende tracciare. Qui figurano sei articoli editi tra 1993 e 2010, più uno dedicato al circolo raccolto da Paolo Cortesi intorno alla sua casa romana, intervento presentato in occasione del convegno internazionale di studi organizzato a San Gimignano nel 1991, ma mai pubblicato. A partire dalla puntuale focalizzazione compiuta da Daniela Delcorno Branca<sup>60</sup>, Pettinelli ripercorreva le tracce dei letterati che Vincenzo Calmeta nella *Vita* di Serafino Aquilano ricorda frequentare la *sodalitas* cortesiana<sup>61</sup>, figure che si muovono tra latino e volgare e permettono di tratteggiare una più dettagliata immagine della Roma di primo Cinquecento e dei suoi rapporti con gli ambienti culturali fiorentini e napoletani, offrendo spunti di riflessione su tematiche come la circolazione delle lettere greche, l'eredità dell'accademia pomponiana, l'influsso della corte di Cesare

pp. 31-55 (già in *Un'idea di Roma. Società, arte e cultura tra Umanesimo e Rinascimento*, a cura di L. Fortini, Roma, Roma nel Rinascimento, 1993, pp. 73-98). IV. *Letterati e riforma cattolica nella Roma del Quinto Concilio Lateranense*, pp. 57-71 (vd. *supra*, nota 26). V. *I Coryciana: nuove postille*, pp. 73-80 (già con il titolo *I Coryciana: alcune postille a margine dell'edizione critica*, «RR. Roma nel Rinascimento», 1997, pp. 7-13). VI. *Francesco Arsilli e i "poetae urbani"*, pp. 81-90 (già in *Lumana compagnia. Studi in onore di Gennaro Savarese*, pp. 27-35, e in *Roma nella svolta tra Quattro e Cinquecento. Atti del Convegno internazionale di studi. Roma, 29-31 ottobre 1996*, a cura di S. Colonna, Roma, De Luca editori d'arte, 2004, pp. 45-51). VII. *Ariosto e Roma*, pp. 91-111 (vd. *supra*, nota 24). Sul volume cfr. anche la recensione di F. Luciolì, «Filologia e Critica», XXXVII (2012), 1, pp. 164-167.

<sup>59</sup> *Coryciana*, p. 31.

<sup>60</sup> D. Delcorno Branca, *Da Poliziano a Serafino*, in *Umanesimo e Rinascimento a Firenze e Venezia. Miscellanea di studi in onore di Vittore Branca per il suo settantesimo compleanno*, vol. 3.2, Firenze, Olschki, 1983, pp. 423-450.

<sup>61</sup> In proposito cfr. ora anche F. Luciolì, *Paolo Cortesi tra Luigi XII, Massimiliano I e il Valentino*, «Filologia e Critica», XLV (2020), 1, pp. 94-107.

Borgia e il rapporto fra poesia cortigiana e umanesimo latino soprattutto per ciò che riguarda l'utilizzo della forma epigrammatica. In rapporti con Cortesi, di cui curò la stampa del *De cardinalatu*, è anche il volterrano Raffaele Maffei, che include nei suoi *Commentarii urbani* del 1506 un catalogo di letterati e artisti in cui Pettinelli riconosceva un'inedita apertura verso il presente e, soprattutto, discreta sensibilità critica e attitudine all'analisi. Un catalogo di letterati è anche nella *Satira* VII di Ariosto, utilizzata per ricostruire l'ambiente romano nel già ricordato contributo su Ariosto e Roma.

Taglio diverso hanno invece gli altri due saggi inclusi nel volume. Quello sulla *Passione* di Giuliano Dati, sacra rappresentazione composta per la Compagnia del Gonfalone e stampata a Roma nel 1496, mette in evidenza lo stretto nesso che lega l'opera di Dati all'uso dell'ottava rima, del volgare e della stampa, «di cui egli doveva aver colto le potenzialità ai fini della divulgazione di un discorso edificante presso un pubblico escluso dalla letteratura ufficiale» (p. 39)<sup>62</sup>. Fondamentale si rivela dunque per Dati la necessità di comunicare le verità della fede, tema che torna prepotentemente anche nel saggio incentrato sul *Libellus ad Leonem Decimum* degli aristocratici veneziani e poi camaldolesi Tommaso Giustiniani e Vincenzo Quirini, e sulla *De reformandis moribus oratio* di Gianfrancesco Pico della Mirandola: esempi, fra i più significativi, della stagione di speranze per una *renovatio ecclesiae* riposte nell'elezione di Giovanni de' Medici, su cui Pettinelli sarebbe tornata anche in seguito<sup>63</sup>, i due testi affrontano in maniera molto simile alcuni nodi centrali della riflessione interna alla Chiesa prima del Concilio tridentino, come la corruzione e l'ignoranza del clero, il cattivo uso dei beni ecclesiastici, la comunicazione con i fedeli. Questi contributi testimoniano dunque di una nuova tensione morale e religiosa che anima gli ultimi scritti di Pettinelli e che caratterizza anche alcuni studi successivi, come le pagine incentrate sugli aspetti marcatamente spirituali rintracciabili

<sup>62</sup> Tali potenzialità sono peraltro riaffermate anche nei commenti alle recenti edizioni moderne dei suoi cantari: G. Dati, *Del diluvio de Roma del MCCCCXCV*, a cura di A. Esposito – P. Farenga, con un saggio di M. Gargano, Roma, Roma nel Rinascimento, 2011; Id., *Aedificatio Romae*, a cura di F. Luciolli, Roma, Roma nel Rinascimento, 2012; Id., *Trattato del massimo prete Ianni. Secondo cantare dell'India*, a cura di C. Mazzoncini, Roma, Roma nel Rinascimento, 2020.

<sup>63</sup> R. Alhaique Pettinelli, *Le aspirazioni ad una renovatio ecclesiae connesse all'elezione di Leone X*, in *Congiure e conflitti. L'affermazione della signoria pontificia su Roma nel Rinascimento: politica, economia e cultura. Atti del Convegno internazionale. Roma, 3-5 dicembre 2013*, a cura di M. Chiabò et alii, Roma, Roma nel Rinascimento, 2014, pp. 471-483.

nella *Spositione sul Furioso* di Simone Fornari<sup>64</sup> e le iniziative editoriali dedicate agli studi su Bibbia e letteratura<sup>65</sup>.

#### 4. *L'Accademia dell'Arcadia*.

I rapporti di Rosanna Pettinelli con l'Arcadia datano alla pubblicazione negli «Atti e Memorie» dell'Accademia del 1971, su invito dell'allora Custode generale Aulo Greco, di un saggio su *D'Annunzio poeta e cronista mondano*<sup>66</sup>. I rapporti proseguirono con l'ingresso in Arcadia, fino alla sua nomina a Custode generale nel 2008, seconda donna dopo Maria Teresa Acquaro Graziosi. Gli anni del suo custodiato sono stati caratterizzati non solo dalla pubblicazione di alcuni studi sulla cultura arcadica<sup>67</sup>, ma soprattutto da un intenso e sistematico rilancio dell'istituzione, attraverso l'organizzazione di iniziative di altissimo livello, l'ideazione di nuovi progetti scientifici ed editoriali, l'apertura al mondo della scuola e dei giovani<sup>68</sup>. Ridisegnò con cadenza regolare i cicli annuali di incontri sulla storia della letteratura, della lingua, dell'arte, della musica e della filosofia presso il salone vanvitelliano della Biblioteca Angelica, sede dell'Accademia; e a questi affiancò un evento di chiusura dell'anno accademico presso il Bosco Parrasio, con concerti, spettacoli teatrali ed eventi dedicati alla poesia. Diede nuova linfa al periodico annuale «Atti e Memorie dell'Arcadia», promuovendo una nuova serie apparsa regolarmente a partire dal 2012<sup>69</sup>; ad essa affiancò le collane di volumi «Studi e testi» e «Il Bosco Parrasio», oltre ad un sito *web* che potesse raccogliere

<sup>64</sup> R. Alhaique Pettinelli, *Temî morali e religiosi nella Spositione del Furioso di Simone Fornari*, in *Per civile conversazione. Con Amedeo Quondam*, a cura di B. Alfonzetti et alii, vol. I, Roma, Bulzoni, 2014, pp. 45-57.

<sup>65</sup> Vd. *supra*, note 19 e 26. Per gli studi religiosi di Pettinelli cfr. M. L. Doglio, *Gli studi sulla letteratura religiosa*, in *Ricordo di Rosanna Pettinelli*, pp. 79-86.

<sup>66</sup> Vd. *supra*, nota 25.

<sup>67</sup> R. Alhaique Pettinelli, *Filippo Maria Renazzi umanista e membro dell'Accademia dell'Arcadia*, in *Filippo Maria Renazzi. Università e cultura a Roma tra Settecento e Ottocento*, a cura di M. R. Di Simone – C. Frova – P. Alvazzi Del Frate, Bologna, il Mulino, 2019, pp. 43-52; Ead., *La tradizione cavalleresca in Crescimbeni e Gravina*.

<sup>68</sup> Un profilo del suo custodiato e delle iniziative ad esso legate ha tracciato nel contributo *L'Accademia dell'Arcadia e il Bosco Parrasio*, in *Gianicolo. Il colle "aureo" della cultura internazionale, della sacralità e della memoria*, a cura di C. Benocci – M. Fagiolo, Roma, Editoriale Artemide, 2016, pp. 335-352; poi riedito come volumetto autonomo: R. Alhaique Pettinelli, *L'Accademia dell'Arcadia e il Bosco Parrasio*, Roma, Editoriale Artemide, 2016, in particolare pp. 42-44.

<sup>69</sup> Sua la *Presentazione* del primo volume: «Atti e Memorie dell'Arcadia», I (2012), p. 7.

contributi e informazioni circa le attività accademiche, nonché una banca dati dedicati agli *Arcadum carmina* e alle *Rime degli Arcadi* e la digitalizzazione dei documenti dell'Archivio storico dell'Accademia, dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica della Regione Lazio, di cui favorì il riordinamento. Promosse inoltre la stesura del nuovo Statuto dell'Accademia (entrato in vigore nel 2019) e l'organizzazione di seminari e convegni (come, ad esempio, quello dedicato ai *Canonici d'Arcadia*).

Per quanto riguarda le iniziative rivolte ai più giovani, nel 2019 bandì il premio annuale «Arcadia – Nicola Maria de' Angelis», destinato a una tesi di dottorato incentrata sull'Accademia dell'Arcadia o su autori, opere e temi per i quali il rapporto con la cultura arcadica possa essere considerato significativo. Sotto la sua guida l'Accademia contribuì all'allestimento di iniziative per la scuola (nell'ambito del progetto *Narrazioni di confine*, coordinato da Amedeo Feniello e Pietro Petteruti Pellegrino, allievo di Pettinelli e attuale Procustode dell'Accademia) e istituì collaborazioni con il Ministero della Cultura, la Regione Lazio e l'Università di Roma "Sapienza". Fino all'ultimo presenziò a tutte le attività dell'Accademia, dedicandosi con passione ad ogni iniziativa, e rivolgendo sempre un sorriso e una parola di amicizia ai soci, di cui lei stessa sceglieva personalmente i nomi arcadici<sup>70</sup>. Un gesto dell'attenzione straordinaria che riservava sempre a tutti, dai colleghi accademici agli studenti alle prime armi, dai familiari agli amici, alle persone meno fortunate.

<sup>70</sup> Sul custodiato di Pettinelli cfr. M. Campanelli, *Rosanna Custode d'Arcadia*, in *Ricordo di Rosanna Pettinelli*, pp. 31-33.

